

TRA GIOCO FILOSOFICO E FANTASMI PERSONALI

MAURIZIO FERRARIS

I SEMINARI di Derrida sulla pena di morte, tra gli ultimi che ha tenuto all'École des Hautes Études en Sciences Sociales, sono un esempio impressionante dell'intreccio fra dimensione politica e riflessio-

ne privata nel pensiero di un grande filosofo. Da una parte, c'è la presa di posizione pubblica, il fatto che in moltissimi stati sia assunto come normale che una decisione legale interrompa la vita di un essere umano. Una posizione politica inaccettabile, ma che trova sostegno in una tradizione filosofica che ha esponenti insospettabili (in questo seminario Derrida dedica pagine memorabili alla giustificazione razionale della pena di morte in Kant). D'altra parte, c'è la posizione esistenziale: la pena di morte non pesa soltanto sui prigionieri nei bracci della morte, ma su chiunque, ognuno di noi è, per il solo fatto di vivere, con-

nato a morte. Sono temi che rivelano la prossimità di Derrida con gli autori letti da ragazzo in Algeria: Rousseau, Nietzsche, Gide, Camus, Sartre, Kierkegaard, una prossimità che diviene più esplicita nel momento in cui, con l'avanzare dell'età, Derrida sente che la pena di morte si sta avvicinando. Come evitare l'inevitabile? Attraverso la sua lunghissima e fecondissima riflessione sulla scrittura, si può dire che nella sua intera opera Derrida abbia messo in atto una strategia di sopravvivenza o di resurrezione: che resti almeno la scrittura, nel momento in cui non c'è più lo scrittore. Ma, ovviamente, è

illusorio pensare che questo sopravvivere spettrale (quello dello spettro è un altro tema centrale della riflessione derridiana) sia un rimedio all'inevitabile. È un farmaco, un rimedio provvisorio, una specie di anestesia. Derrida tiene questo seminario dell'anno accademico 1999-2000. Morirà quattro anni dopo, il 9 ottobre 2004, e tutti i suoi ultimi scritti sono impegnati in una specie di lavoro del lutto anticipato, in una preparazione o rassegnazione all'inevitabile, facendo ricorso a tutte le consolazioni della filosofia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

